

**Duro colpo per la squadra, dopo l'ictus che ha colpito il dirigente**

# I giorni neri del Napoli

## Per Maradona (caviglia ko) campionato già finito?

**Calcio**

**Della nostra redazione**  
NAPOLI — Dopo lo scudetto d'inverno, per il Napoli una maledetta valanga di disavventure e tutte molto gravi. L'87 non è certo cominciato sotto una buona stella per la prima della classifica. Già lunedì, il giorno dopo aver assegnato il primo simbolo di traguardo, l'ambiente è stato turbato dall'ictus che ha colpito Italo Alodi, consigliere del presidente Corrado Ferlaino, eminenza argida del club partenopeo. Inaspettata, ecco un'altra brutta notizia, che potrebbe avere riflessi negativi sul cammino del Napoli nel giorno di ritorno, Diego Armando Maradona, il suo uo-

mo di apice, l'uomo che tutte le squadre lo invidiano, potrebbe aver subito domenica contro l'Ascoli un infortunio di tale gravità che potrebbe mettere fine per quest'anno alla sua stagione calcistica. L'argentino, infatti, risente di un forte dolore alla caviglia sinistra, frutto dei numerosi calci subiti domenica contro l'Ascoli. Si tratta della stessa caviglia che fu operata nell'83, quando giocava nelle file del Barcellona, dopo la grave frattura causatagli da Goicoechea.



Maradona rischia di finire in anticipo il campionato

allenamenti, con l'aria triste e la voce preoccupata. «Ho preso una brutta botta — ha proseguito il calciatore — la caviglia mi ha fatto subito male. Ad un certo punto sono stato anche tentato di uscire dal campo. Poi però ho preferito rimanere al mio posto, anche perché la partita si era fatta terribilmente difficile e non riuscivamo a sbloccare il risultato. Forse ho fatto male».

Cos'è che sente di preciso? «Sento come se qualcosa mi entrasse nella carne. Potrebbe essere una delle piaghe fatali che mi furono applicate dai medici che mi operarono a Barcellona, una interna l'altra esterna, per tenere ben fermo l'osso che si era spezzato. Ora non so cosa sia realmente successo, se la mia è soltanto un'impressione, ma è certo che se è spostato uno dei due ferri, potrei dire già adesso addio al campionato. Ho l'impressione che un lato della piacca mi entri nella carne. Ora, comunque, non voglio perdere tempo. Voglio fare subito le radiografie, stasera stessa (ieri, ndr) e capire subito qual è la causa di questo dolore così lancinante».

Ma i buoni propositi del giocatore sono saltati subito in aria. Appena ha lasciato il centro Paradiso e si è tuffato nel traffico cittadino, il giocatore è rimasto intrappolato in uno dei mille ingorghi che stanno praticamente paralizzando Napoli, specie in questi giorni di maltempo, cosa che gli ha impedito di raggiungere lo studio del dott. Del Vecchio, che lo avrebbe dovuto sottoporre al controllo.

Cosa farà ora se gli esami radiografici dovessero confermare i suoi timori? «Mi dovrò subito operare. Non ci sarebbero alternative. Certo è che non riesco a capacitarmi di quanto sta succedendo al Napoli. È una cosa inverosimile. Non abbiamo mai avuto un attimo di pace da quando è cominciato il campionato. La lista comincia ad essere veramente lunga».

Di fronte al pessimismo di Maradona, ha fatto da contrappeso la cautela dei medici del Napoli, Emilio Accaputo e il dottor Marino Marquardt, che ha fatto sapere che con Casarin c'è stato un confronto chiarificatore nel corso del quale si presume che una cura e una buona gestione delle cure siano in grado di risolvere il problema.

**Ma i giocatori sono solidali con il tecnico**

# Buferera al Milan: Berlusconi vuole la testa di Liddas

MILANO — Per la (s)fortunata serie «Attenti a quel due», prosegue il fuoco di precipite ritirate la singolare tenzone, tra Nils Liedholm, ineffabile allenatore del Milan, e Silvio Berlusconi, presidente della stessa società. La novità dell'ultima puntata della serie, comunque, è questa: Berlusconi, a fine campionato, darà il benestare a Liedholm. In verità, «Sua Emittenza» aveva in animo di licenziare l'allenatore svedese già domenica sera durante una concitata riunione nella sede della Fininvest.

Oltre all'ultima partita, quello che proprio non convince Berlusconi era, ed è, la filosofia di Liedholm, cioè all'insegna della prudenza, della riflessione e del calcolo. Poi, diamine, quell'assurda idea di lasciare Galderisi a gelare in panchina. Insomma, Berlusconi che si picca d'essere uomo d'attacco e un rampante del spettacolo non può che avere un'idea di un allenatore di una squadra ormai simbolo di un calcio senza reti ed emozioni. Dopo la sfortunata, i suoi collaboratori, Galliani, Foscale & company, sono riusciti però a rabinzonarlo, e per lui è cominciata la fine del campionato. Il divorzio da Liedholm.

Questa dovrebbe essere, quindi, la soluzione finale anche se, ovviamente, rimane il buio fitto sul suo possibile successore. Dice l'amministratore delegato Adriano Galliani: «Questo è un anno di transizione, ma il nostro gruppo non ha investito tanti miliardi solo per puntare alla zona Uefa. Dalla prossima stagione l'allenatore del Milan dovrà dire chiaramente che puntiamo allo scudetto. Già, ma chi potrà dirlo una frase del genere?»

Fabio Capello, forse? Dopo le precipitose candidature in suo favore avanzate dalla «Gazzetta dello Sport», ora le sue azioni sembrano un tantino in ribasso. Indubbiamente, dato il suo scarso «peso», sposerebbe in toto la linea di Berlusconi, ma non è affatto detto che pensi come il Capo equivoquo a vincere lo scudetto. L'impressione, comunque, è che la certezza, è che Berlusconi si sia fatto prendere dalla frenesia di vincere a tutti i costi il calcio, infatti, è un po' una scienza strana e cacciar miliardi non sempre basta ad assicurare vittorie e spettacolo.

Già, e l'impassabile allenatore svedese cosa dice di questo temporale che gli si sta rovesciando addosso? Niente, almeno apparentemente, lui è sempre stato come un papa. Crisi? Contestazioni? Licenziamenti? «Non mi sembra che le cose stiano così», risponde tranquillo Liedholm. «Le parole di Berlusconi non mi hanno fatto nulla. Lui vorrebbe sempre vincere, peccato che questo desiderio, nel calcio, non sia sempre realizzabile. Anche domenica dopo la partita abbiamo parlato a lungo non mi ha detto di essere insoddisfatto. Voi dite che, comunque, fino alla fine del campionato mi tiene bene, bene. Allora possiamo ancora vincere lo scudetto». Dopo questa piccola perla di Liedholm, chiudiamo con i giocatori, che si schierano tutti dalla sua parte. Dice Bonetti: «Liedholm non si può mettere in discussione. Solo con la sua saggezza il Milan ha potuto terminare il girone d'andata con 19 punti. L'atteggiamento di Berlusconi ci ha davvero sorpresi perché Liedholm è l'allenatore ideale».

Dario Ceccarelli

# Allodi, primi miglioramenti

**Della nostra redazione**

NAPOLI — Assistito dalla moglie, signora Franca, dal figlio Cristiano, dal fratello Cesare, dagli amici più cari, dai sanitari e dai massaggiatori del Napoli, Carlo, ha trascorso serenamente la giornata di ieri, Italo Alodi, il manager colpito lunedì mattina da ischemia cerebrale. Incoraggiante il primo bollettino medico comunicato in mattinata dal medico sociale del Napoli, dottor Accaputo. «La situazione cardiaca è ottima — ha detto il sanitario —, il servizio è in pieno. Alodi ha riposato senza bisogno di particolari. Ora ci interessa prevenire eventuali ulteriori complicazioni». La conferma ai positivi segni di ripresa emersi nel corso della notte e della mattinata, poco prima le 16, quando il professor Postiglione, primario del reparto rianimazione dell'ospedale Pellegrini, entrando nell'appartamento al terzo piano della clinica che ospita l'ex rettore di Coverciano, annunciava che dagli esami di laboratorio non era emerso alcun rischio di patologia a carico del paziente. Successivamente il nuovo esame Tac confermava gli incoraggianti segnali. Anche le articolazioni della gamba e del braccio sinistro davano segni di ripresa. Tra queste, quella

del vostro cronista, «Ciao Marino, si sta meglio a Ponza che qui», poche parole, quanto bastava per rassicurare chi gli era vicino. Anche ieri fitto l'andriviventi nella clinica che si affaccia sul mare di dirigenti del Napoli, giocatori, tifosi, cronisti. Il fattorino dell'albergo presso il quale Alodi ha fissato dimora per i suoi soggiorni all'ombra del Vesuvio ha fatto la spola da via Caracciolo a Mergellina per consegnare i numerosissimi telegrammi che sono stati recapitati nel corso della giornata. Più di duecento. «Non hai mai perso, vincerei anche questa volta», ha scritto un amico da Coverciano, «ne abbiamo passate di peggio», gli ha ricordato da Firenze un amico giornalista col quale era stato compagno nella lotta partigiana, «Siamo tutti con te, Napoli è con te», il messaggio di un gruppo di tifosi.

Nella inquietata primavera scorsa, Alodi aveva fatto la conta degli amici, teneva di averne perso qual uno. Ora, alle prese con la partita più difficile, li ha ritrovati tutti. «Gli farà bene veder che aveva una notizia da signora Franca mentre salutava alcuni cronisti — gli darà forza...».

m. ma.

Marino Marquardt

**Il capo degli arbitri**

## Campanati al ribelle Casarin: «Facciamo la pace...»

Una comunicazione, quella del presidente dell'Aia Campanati affiancato da Gussone, l'uomo che dirige le mosse del calcio arbitrale, ha fatto sapere che con Casarin c'è stato un confronto chiarificatore nel corso del quale si presume che una cura e una buona gestione delle cure siano in grado di risolvere il problema.

dovrà renderne conto alla commissione disciplinare. Ma che questo non va visto come un atto di resa, ma come una dimostrazione che già da domenica il nome di Paolo Casarin è inserito tra quelli degli arbitri che potranno dirigere. Sottolineando le ottime doti di Casarin, Campanati ha poi voluto far sapere che l'arbitro di calcio non si era mai avvertito di interrompere la sua attività che continuerà fino all'88 mentre è stato sentito qualsiasi rapporto tra Casarin e la tv di Berlusconi, è della «nausea» che prova Casarin nei confronti del suo ambiente? Casarin ne parlerà davanti all'ispettore e ne avrà detto parlato a tu per tu con Campanati che ha sentito il bisogno di assicurare che non tutto è perfetto all'interno dell'Aia e che nel prossimo statuto qualche novità ci sarà.

G. P.

**Per l'elvetico tre gare in quattro giorni: due primi e un secondo posto**

# Zurbriggen, le mani sulla Coppa È il più bravo anche a Adelboden

**Sci**

**Arrivo**  
Ha corso tre volte in quattro giorni, dalla Germania Federale alla Svizzera, impegnandosi in tre specialità diverse dello sci: la discesa libera di Garmisch e lo slalom gigante di Adelboden e, sempre a Garmisch, si è piazzato secondo nel supergigante. È Pirmin Zurbriggen, non soltanto uno dei maestri dello sci alpino, ma pure uno dei più grandi campioni nella lunga vicenda dello sport.

Le gare da podio in quattro giorni non sono semplicemente tre, tre corse su una pista, tre esibizioni sul parquet di un palazzetto. Sono molto di più. Sabato Pirmin ha sbaragliato il meglio del mondo in un tracciato da cento e passa chilometri all'ora. Il giorno dopo senza dar fondo a tutto quel che aveva, ha fatto il secondo posto nel supergigante. Ha impegnato se stesso in un gesto tecnico e atletico diverso. Un gesto per esempio, che il pur leggendario Ingemar Stenmark rifiuta. E ieri si è esibito tra i pali larghi, vale a dire in una specialità che se la raffrontiamo con le due di sabato e domenica, ci appare di vera come lo può essere il gesto del peso dal lancio del martello.

ritrovarsi urlante sulla neve. Dovrebbe farsi operare ma non vuole. «L'ho fatto anni fa — dice — e non è servito a nulla. Forse ho bisogno di riposo. Forse ho bisogno di abituarmi a convivere col dolore. Il coraggio di questo ragazzo timido e introverso e fuori del comune. Ho tardato a parlare degli azzurri. Ieri la truppa di Bepi Messner ha dovuto accontentarsi del decimo posto a pari merito, di Ivano Camozzi e di Roberto Erbacher. È la terza volta nella stagione che i ragazzi non salgono sul podio. Ma l'anno scorso Richard era un campione. Quest'anno è uno dei grandi. Inquieto, che sono franati Alberto Tomba e Oswald Tötsch. Speriamo che non si ripeta il malgoverno e questi strutturali casi fisiologici che ha distrutto gli azzurri nella seconda parte delle ultime stagioni. Quella che conta».

Richard Pramotton ha ancora Remo Musumeci Pirmin Zurbriggen

**L'amichevole sarà trasmessa sulla Rai 2 (ore 13,40)**

# La Grecia fa l'esame all'Olimpica di Zoff

PATRASSO — Al termine dell'allenamento al campo Etnikos di Patrasso l'allenatore dell'Olimpica Dino Zoff ha comunicato la formazione dell'Italia, che scenderà in campo domani alle 13,45 (diretta su tv2) contro la Grecia in una partita amichevole. Taccetti, Tassotti, De Agostini, Jachini, Erico, Cravero, Mauro, Galia, Carnevale, Romano, Baldieri (12 Guallani, 13 Bruno, 14 Pellegrini, 15 Fusi, 16 Salsano).

L'Italia olimpica parte da Patrasso alla ricerca della propria identità, con giocatori e tecnici nuovi. Il debuttante quarto posto conquistato in California dalla modesta inquadra pilotata da Maldini con la supervisione di Bearzot è ormai passato remoto e Dino Zoff, al suo debutto assoluto in panchina, ha fallito per trovare una rosa dignitosa. Sarà quindi una squadra del tutto nuova quella che oggi esordirà in campo internazionale e che sarà impegnata nei prossimi giorni nel torneo di qualificazione che la vedrà opposta a Portogallo, Rdt, Olanda e Islanda. Potendo contare solo su elementi, senza limiti di età, che non abbiano giocato una

partita intera dei mondiali (qualificazioni comprese), Zoff si è affidato a giocatori che per svariate ragioni sono fuori del giro della nazionale. «All'appello mancano tre titolari sicuri: il centrocampista Desideri e gli attaccanti Virdis e Borgonovo, oltre a elementi importanti come Magrin e Alessio. La difesa si fonda sull'asse juventino Tacconeri, l'esperto milanista Tassotti (promosso capitano), l'emergente veronese De Agostini e il libero Cravero che Zoff ha preferito a Pellegrini. A centrocampo il regista napoletano Francesco Romano sarà coadiuvato da Galia e Jachini, mentre in attacco Carnevale sarà affiancato da Baldieri, che continua a trovare maggior credito nelle varie formazioni azzurre che nella Roma. Prima dell'inizio del torneo olimpico, ci sarà l'amichevole del 4 febbraio a Palermo contro la Romania.

Anche per la formazione greca si tratta di un debutto. Sono allenati dai cinquantacinquenne Petritsis ex giocatore della Nazionale. Un solo elemento ha fatto parte della rappresentativa maggiore, il terzino sinistro Koliotrasi schierato in campo a Bologna contro gli azzurri.

**Tra oggi e domani è tempo di Coppe: stasera a Pesaro occhi puntati sul fuoriclasse jugoslavo**

# La musica di Petrovic, il Mozart dei canestri

**Basket**

Il basket parla europeo. Tra oggi e domani ben nove formazioni italiane sono impegnate nelle Coppe continentali. Oggi si inizia con Savonini Pesaro-Cibona Zagabria (teronaca registrata su Raiuno ore 22.30 nel corso di Mercoledì sport). In Coppa Korac si giocheranno Arexons Cantu-Sebenico, Divarese Jugosparta Ierloni Torino-Varenbourg, Challans-Mobiligigi Caserta. In campo femminile nella Coppa Rocchetti si gioca Feisatti Ferrara-R. Sofia T. Budapest-Deborah Milano. Per la Coppa dei Campioni femminili Cluj-Primigi Vicenza Domani infine match club in Coppa dei Campioni al Palatrussardi di Milano tra la Tracer e il Real Madrid.

Oggi sfilano sulla scena italiana volti personaggi e motivi del basket internazionale in un duoblo intrecciato. Su tutti però domina il profilo del beffardo del Divaolo di Sebenico. È questo il nomignolo appioppato (e appropriato)

dall'Italia da Milano per l'esattezza è transitato l'altro canito d'Europa Arvidas Sabonis, il grande rivale di Petrovic, secondo nel concorso di Mister Europa. Come tutti sapranno lo zar è stato sconfitto nella partita di Coppa Campioni e non ha suscitato grandissimi entusiasmi, adesso la scena tocca al suo rivale e gli italiani potranno godersi questa specie di confronto oppure indiretto e diffuso. Riflettori dunque su Pesaro e sulla Coppa delle Coppe per questo quarto di finale che vede opposta la Savonini al Cibona di Zagabria. La Coppa delle Coppe quest'anno viene enormemente rivalutata proprio dalla presenza del Cibona, dai «Giganti del basket».

La settimana scorsa, sempre a Drazen Petrovic acclamato all'unanimità miglior giocatore europeo del 1986, sia secondo il referendum della Gazzetta dello Sport, che secondo quello indetto dal beffardo del Divaolo di Sebenico. È questo il nomignolo appioppato (e appropriato)



Drazen Petrovic

leggerezza, facendogli perdere il campionato jugoslavo a favore della squadra di Zora, ha tolto dalla corsa nella maggiore manifestazione europea di club. La delusione rende il Cibona ancora più pericoloso e proverbiale anche la sete di vittoria del suo gioiello Drazen Petrovic a molti è antipatico proprio per il suo atteggiamento in campo, spietato al limite del sadismo verso gli avversari. Un perfezionista quasi paranoico nella ricerca di un costante miglioramento, Drazen Petrovic è quello che ha voluto la casa propria di fronte al campo di gioco, lo Sport Dom di Zagabria, quello che ha voluto dalla società le chiavi del Palasport per non disturbare il custode quando le sue sedute di allenamento individuale si protraggono troppo. Lungo quello dei mille tiri quotidiani come il pane il suo pane. A soli 22 anni è il miglior tiratore di una stirpe, quella jugoslava, che quanto al trombettiere non ha nulla da invidiare nemmeno agli americani. Un altro Drazen, Dalgic che alla bella età di 35 anni è in testa alla classifica dei marcatori del campionato italiano con una media di 31 punti a partita. Ma Petrovic non è solo tiratore sul campo è anche inventore diabolica finte ed assist preloes per i compagni una musica insomma che gli ha fruttato tra gli altri il soprannome di «Mozart dei canestri». Tra oggi e domani Drazen Petrovic incrocia in Italia una buona parte del

suo destino proprio questa sera sul campo dell'Araxons Cantù gioca il Sebenico la squadra della sua città, dalla quale fu prelevato per raggiungere il fratello Asa che già giocava nello squadrone di Zagabria, e questa mattina sbarca a Linate il Real Madrid (che domani affronterà la Tracer in Coppa Campioni), la squadra per la quale Petrovic è prenotato a partire dalla stagione 1988-89 con un contratto già sottoscritto di un milione e 200mila dollari, quasi mezzo miliardo all'anno. Unico problema da risolvere quello del professionismo della Federazione jugoslava che permette ai suoi atleti di lasciare il suolo patrio solo dopo il ventottesimo anno d'età.

**L'Europeo**

**Rosi-Pyatt il 28 gennaio**

PERUGIA — È stata confermata definitivamente ieri sera la data del 28 gennaio prossimo per l'incontro valevole per il titolo europeo del superwelter fra il ginevrino neutralizzato inglese Chris Pyatt e il perugino (sfidante) campione italiano della categoria Gianfranco Rosi. L'incontro si svolgerà al Palasport di Perugia Rosi che già nel 1985 aveva conquistato il titolo europeo con Fernandez, perdendolo successivamente con Liod Honeychian, sta completando la preparazione per puntare alla riconquista del titolo.

**Oggi Carraro e Matarrese alla commissione Interni**

ROMA — Il commissario della Federcalcio, Franco Carraro, e il presidente della Lega calcio Antonio Matarrese saranno ascoltati oggi alla Camera dalla commissione Interni. Obiettivo di questa audizione è quello di conoscere dai maggiori responsabili del calcio italiano la situazione economica-finanziaria di tutte le società di calcio professionistiche dopo la richiesta presentata a suo tempo al governo per ottenere un mutuo agevolato di 250 miliardi in dieci anni e quindi poter realizzare il risanamento di tutti i bilanci societari. Intanto il 23 gennaio nella sede della Lega calcio a Milano si svolgerà una riunione informale dei presidenti di serie A e B.

**Al «Montecarlo» la Lancia con tre equipaggi**

TORINO — Massimo Sirovica, Juhka Kankkunen, Juha Piironen e Bruno Saby-Jean François Fauchille sono i tre equipaggi iscritti alla 55ª edizione del rally di Montecarlo, prima gara del campionato del mondo, che costituirà anche il debutto ufficiale della Lancia Delta H4 4wd. Assente Allen, il rientrante è previsto in Svezia a febbraio, Blason è il solo pilota che ha già disputato la prova del 1986. «Spero di andare meglio dell'anno passato quando sono uscito di gara per uno stupido incidente. Ho lavorato molto sulla messa a punto della nuova vettura e spero di fare meno errori possibili nella scelta dei pneumatici, uno dei rischi maggiori in questa gara».

**Florentina: ora Bersellini rischia la panchina**

FIRENZE — Preoccupazione in casa della Fiorentina dopo il 2 a 0 subito a Bergamo. Scalfitta che ha fatto precipitare la squadra in piena zona retrocessione. Il presidente Barelli, dopo essersi incontrato con i giocatori e con il tecnico, parlando di salvezza ha dichiarato che per evitare la serie B la Fiorentina dovrà conquistare un punto a partita e a differenza di altre volte ha preso le distanze da Bersellini. Il che, nel caso di una sconfitta contro l'Avellino, potrebbe significare l'abbandono del tecnico che non ha alcuna responsabilità della grave situazione.

**Coppa delle Nazioni Oggi a Bolzano Italia-Germania**

ROMA — L'Italia incontra stasera (ore 19) a Bolzano, al palazzetto dello sport, la Rft nel quarto turno del campionato per nazioni di Lega europea di tennis tavolo. Il tecnico Cal Zhenzhen ha convocato Massimo Costantini, Lorenzo Nannoni, Francesco Manneschi, Andrea Del Tomba, Alessandra Burnardo, Alessia Arisi e Giorgio Zampini. In Lega europea la Germania guida a punteggio pieno la classifica con sei punti, mentre gli azzurri sono a quota quattro ma con un incontro in più.

**Coppa America: regata degli sfidanti 1° Stars and Stripes**

FRMANTLE — L'imbarcazione americana «Stars and Stripes» di Dennis Connet ha vinto la prima regata della finale degli sfidanti della Coppa America di vela avendo battuto il «New Zealand» di Chris Dickson per 1-20. Per il 12 metri neozelandese si tratta della seconda sconfitta in 39 regate la prima è stata subita proprio contro «Stars and Stripes» nell'eliminazione il 17 ottobre scorso quando aveva ceduto per 19'. La finale degli sfidanti si disputa al meglio di sette regate.